

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00662158
ESC - Ente schedatore	Opera Primaziale Pisana
ECP - Ente competente	S39

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	calice
OGTV - Identificazione	opera isolata

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

**LDC - COLLOCAZIONE
SPECIFICA**

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione Toscana

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

**PRC - COLLOCAZIONE
SPECIFICA**

PRD - DATA

PRDI - Data ingresso 1837 ca.

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVIII

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1780

DTSF - A 1799

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

ADT - Altre datazioni sec. XVIII

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione bottega fiorentina

**ATBM - Motivazione
dell'attribuzione** analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica argento/ sbalzo/ cesellatura/ bulinatura

MIS - MISURE

MISA - Altezza 24.1

MISL - Larghezza 12.5

MISV - Varie diametro coppa 8.4

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

**STCC - Stato di
conservazione** buono

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

**DESO - Indicazioni
sull'oggetto** La base, a sezione circolare, è impostata su un gradino liscio, che un'alta cornice convessa solcata verticalmente da nervature raccorda al corpo centrale liscio, che, rialzato su una piccola cornice bombata, reca lo stemma Alliata. Il fusto ha nodi di raccordo lisci a disco e nodo centrale piriforme, recante sulla calotta coppie di nervature, che percorrono anche il sottocoppa, profilato da cornice modanata. Coppa dorata all'interno.

DESI - Codifica Iconclass NR (recupero pregresso)

DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	stemma
STMQ - Qualificazione	religioso
STMI - Identificazione	Alliata
STMP - Posizione	corpo centrale della base
STMD - Descrizione	Scudo delimitato da volute concave e convesse, caricato da tre fasce verti cali e sormontato da un galero a tre ordini di nappe.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMU - Quantità	2
STMP - Posizione	gradino della base
STMD - Descrizione	A:G in campo ovale
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Il calice è attestato per la prima volta nella rettificazione dell'inventario del 1836, effettuata nel 1839: in essa si afferma che l'oggetto è un legato dell'arcivescovo di Pisa Ranieri Alliata (1806-1836), come conferma, del resto, lo stemma inciso sulla base. Quindi, l'arredo è entrato a far parte del patrimonio dell'Opera del Duomo probabilmente subito dopo la morte dell'Alliata, avvenuta nel 1836, e comunque entro il 1839. Il calice, da tato genericamente al XVIII secolo da Giampiero Lucchesi (G. Lucchesi, "Museo dell'Opera del Duomo di Pisa", Pisa, 1993, p. 71), come quello datato 1782 (scheda 20000001) appartiene all'ambito artistico fiorentino dell'ultimo ventennio del Settecento: il processo di svecchiamento delle strutture economiche e commerciali voluto dal granduca Pietro Leopoldo in campo economico-commerciale investe necessariamente anche il settore dell'oreficeria. Al mutamento radicale del sistema corporativo di origine comunale si affianca un'altrettanto radicale trasformazione dei principi formali, che con traddistinguono le opere di oreficeria di questi anni. I concetti estetici illuministici, improntati alla sobrietà ed alla funzionalità, s'incontrano con quelli rinascimentali propri della tradizione artistica fiorentina, ma i abbandonati neppure nel XVII e nel XVIII secolo. Gradualmente si accentua l'essenzialità delle forme e, soprattutto nei calici, si fa strada un gusto più innovativo, che rompe i ponti con la tradizione fogginiana dominante per tutta la prima metà del Settecento. Gli orafi delle botteghe fiorentine, superata quella lunga stasi creativa sfociata nella ripetizione infinita ed instancabile dei modelli elaborati nei laboratori granducali, crea no ora una nuova tipologia di calici. Eliminato progressivamente ogni orpello decorativo, si realizzano calici caratterizzati da nervature verticali raggruppate a coppie o a terne, che solcano per intero la superficie dell'oggetto. Tra un gruppo di nervature e l'altro sono racchiuse lisce superfici a specchio. Quasi completamente privo di decorazione, il nostro calice è percorso verticalmente sul bordo della base, sulla sommità del nodo e su 1 sottocoppa da coppie di nervature, che costituiscono l'unico motivo su una superficie totalmente liscia. La struttura dell'oggetto, sottolineata in ogni sua parte, porta a riscoprirne la funzione. L'estrema essenzialità e semplicità di questi arredi determinano la nascita di una produzione seriale su vasta scala, che ottiene un'enorme successo, grazie anche ai costi limitati dovuti</p>

anzitutto alla diminuzione della quantità di argento usato . Dunque, possiamo considerare il nostro calice come esempio di questa fabbricazione standardizzata, che anticipa certi caratteri della produzione industriale del secolo successivo. Un raffronto diretto si può effettuare tra il calice di Pisa e alcuni calici analoghi pubblicati in "Argenti fiorentini dal XV al XIX secolo. Tipologie e marchi", a cura di D. Liscia Bemporad, Firenze, SPES, 1992, v. III: quello della chiesa di S. Giovannino dei Padri Scolopi a Firenze (1780-1800), o a quello della chiesa di S. Maria delle Vedute a Fucecchio (Firenze), opera di Zanobi Biagioni (1790-1800). Questo profondo rinnovamento, che dai calici passa poi ad interessare anche altre tipologie di arredi, non è un fenomeno isolato, riguardante unicamente la Firenze di Pietro Leopoldo, ma si inserisce in un più vasto contesto. Infatti, intorno alla metà del Settecento, si cominciano ad avvertire in Europa i primi sintomi di quel mutamento del gusto che porterà all'avvento del Neoclassicismo.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione donazione

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica proprietà privata

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere documentazione allegata

FTAP - Tipo fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo SBAAAS PI 310163

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere documentazione esistente

FTAP - Tipo fotografia b/n

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere documentazione allegata

FTAP - Tipo fotografia b/n

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo inventario

FNTA - Autore Ciappei F.

FNTD - Data 1839

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo inventario

FNTD - Data 1858

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo inventario

FNTD - Data 1890

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo inventario

FNTA - Autore Supino B.

FNTD - Data 1895

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Ciabatti F. , Mariotti G.
FNTD - Data	1899

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lucchesi G.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	p. 71 n. 19/B

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Argenti fiorentini
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBN - V., pp., nn.	v. III p. 656 n. 517

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Argenti fiorentini
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBN - V., pp., nn.	v. III p. 683 n. 542

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2003
CMPN - Nome	Tagliavini M. G.
FUR - Funzionario responsabile	Baracchini C.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Del Lungo S.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)